

«LA GENTE ATTENDE NORME CERTE E LE AVRÀ»

◆ Valerio Goletti

Da un lato il Pd di Veltroni detta le condizioni (no alle ronde e disponibilità al dialogo se si riparte dal pacchetto Amato), dall'altro la Spagna mina la "concordia" europea con accuse di razzismo al Berlusconi IV, dietro si agitano le legittime paure e le lecite aspettative di larghe fasce sociali che hanno chiesto col voto la "tolleranza zero". È in queste condizioni che il governo si accinge a varare il pacchetto di misure sulla sicurezza che conterrà il giro di vite contro i clandestini. Il nodo da sciogliere è quello del reato di immigrazione clandestina su cui in queste ore ferve il dibattito anche tra le forze di maggioranza. Ma senza litigi né veti. Circostranza, quest'ultima, confermata dal sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano: «Non ci sono state risse nel centrodestra. Dobbiamo cominciare a ragionare in termini di Pdl e non in termini di An o Forza Italia...».

—■ Ma il reato di immigrazione clandestina sarà introdotto o no con queste nuove misure?

È un punto che si sta approfondendo in queste ore, non c'è nessuna preclusione di ordine giuridico a realizzarla. Resta la necessità di dare una risposta più rigorosa a chi entra clandestinamente nel nostro Paese, con una fermezza che finora non c'è stata. Che ciò avvenga con la nuova figura di reato o con una aggravante che equipari lo stato di clandestino a quello di latitante è oggetto di riflessione, ma la risposta ci sarà.

—■ È vero che tra An e Forza Italia ci sono vedute discordi?

Resto sorpreso da queste voci, perché non sono fondate nel senso che si sta cercando congiuntamente di raggiungere norme serie, equilibrate ed efficaci. Non c'è una corsa a chi è più duro. E poi anche il ministro Frattini, che è di Forza Italia, ha espresso valutazioni di perplessità rispetto al reato di immigrazione clandestina.

—■ Casini suggerisce il ricorso al disegno di legge e non al decreto, mentre sembra confermato che il governo farà ricorso proprio al decreto.

In questo momento i tecnici sono al lavoro per stabilire la linea di confine tra ciò che andrà nel decreto e ciò che andrà nel disegno di legge. Il cdm darà poi il taglio politico al provvedimento nel suo complesso. Sia chiaro però che quello che non finisce nel decreto non è congelato, non va nel frigorifero, ma è uno stru-

mento che potrà godere di una corsia accelerata perché su questi temi vi è un impegno politico forte.

—■ Lei ritiene che una volta varati i nuovi provvedimenti finiranno spontaneamente iniziative come le ronde che rientrano nel quadro di una rischiosa "giustizia fai da te"?

Una risposta in termini normativi è il primo passo per garantire i cittadini, che si sentiranno tutelati a pieno solo quando ci sarà l'applicazione delle nuove misure. Per giungere a questo obiettivo ricordo che vanno date risorse aggiuntive alle forze di polizia. Quanto alle ronde io terrei distinte le reazioni spontanee che in materia di sicurezza sono sempre da evitare rispetto ad associazioni di volontari come i carabinieri o i poliziotti in pensione che danno un loro contributo non armato ma in termini di monitoraggio del territorio. Da anni ad esempio gruppi di volontari sorvegliano le scuole per evitare casi di spaccio o molestie agli alunni e in questi casi non vedo alcun rischio. Non si deve dare l'impressione che le ronde siano una risposta all'emergenza. I cittadini devono poter collaborare all'interno di un quadro riportato alla normalità.

—■ Sul tappeto c'è anche il nodo politico delle badanti...

Questa questione merita certamente di essere approfondita. Posso dire da subito che non ci saranno rastrellamenti di badanti, il governo mira ad espellere i clandestini certo, ma i clandestini pericolosi. È chiaro che non possiamo mettere sullo stesso piano la posizione di chi è entrato in Italia clandestinamente e con la prospettiva di vivere ai margini della società con la posizione di chi permane al di fuori delle regole però svolge una funzione di assistenza. Non è possibile dare una risposta univoca a situazioni differenti.

—■ Sul contenzioso aperto dalla Spagna con le accuse di razzismo all'Italia qual è la sua opinione?

Non voglio portare neanche un minimo contributo alla polemica. Penso che i partner europei non dovrebbero dividersi così ma collaborare tra loro per un risultato comune. Detto questo ritengo che la parola definitiva sulla questione l'abbia detta il direttore del quotidiano progressista "El Pais", secondo il quale le polemiche tra il governo di Madrid e l'Italia in materia di immigrazione illegale sono "un modo che Zapatero ha trovato per risolvere un problema interno e rinnovare le proprie credenziali di sinistra".

MANTOVANO
«NON CI SARANNO
RASTRELLAMENTI
PER LE BADANTI,
MA VIA I CLANDESTINI
PERICOLOSI»